

Vivere di rendita o creare nuove fonti di turismo?

Alla Versilia non basta la stagione di luglio-agosto

Una prima risposta con le «vacanze sociali» - Un flusso di ottomila tra bambini e anziani da maggio a settembre - Negli alberghi e nelle pensioni aumentano gli arrivi ma diminuiscono le giornate di presenza - Il problema del riattrezzamento delle attrezzature ricettive



Un tratto del litorale viareggino. Assallato in luglio e agosto cerca ora di prolungare la sua stagione

VIAREGGIO — Non ha ancora l'aspetto concitato dell'estate, quando moltiplica per tre la sua popolazione, le spiagge e i bagni sono gremiti e il suo celebre viale, la sera, accoglie la passeggiata di schiere di turisti italiani e stranieri. Ma non ha più ormai il dimesso aspetto invernale, con molti alberghi chiusi, la passeggiata deserta e l'attività poco vistosa dei lenti preparativi per quella stagione estiva che non si riesce ancora a protrarre oltre il limite dei 45 giorni di luglio-agosto. (Fa eccezione il periodo del Carnevale che, specialmente da quando ha aperto i suoi «corsi», costituisce un momento di grande attrattiva e valorizza un intero mese invernale).

Per molti anni abbiamo vissuto di rendita sfruttando al massimo le invidiabili bellezze naturali di cui siamo ricchi — affermava l'assessore Roberto Pucci al convegno del novembre scorso sui problemi del turismo — solo oggi, l'impatto con la crisi evidenzia limiti e difetti di organizzazione, di strutture e anche, per certi versi, di mentalità.

In queste poche parole sta forse il nodo da sciogliere che Viareggio si trova davanti, l'alternativa che ha stonato: lasciare andare le cose in modo fatalistico e inerte, in una lunga agonia, oppure concentrare — Amministrazione, Enti, categorie economiche e singoli operatori — una serie di iniziative di diversa natura e difficoltà per adeguare complessivamente Viareggio alle esigenze di un turismo concepito più modernamente. E' ancora presto per dire come andrà la stagione 1977, appena cominciata e non ancora entrata nel vivo (sarà agosto e ancora di più ot-

bre l'ora dei consuntivi). Ma forse un esame della situazione dello scorso anno può introdurre, meglio di qualsiasi altro ragionamento, i problemi di maggiore rilevanza del turismo viareggino e versiliese, e mostrare in che senso e in quali modi specifici la crisi si riflette su questo settore che a livello nazionale (ma anche regionale, e tutto sommato versiliese) continua ad essere un'importante voce attiva.

Uno studio statistico compiuto dall'Azienda autonoma di Sogno della Riviera della Versilia fornisce elementi di interpretazione che vanno al di là dei dati della tabella e permettono alcune considerazioni di grande interesse. Emergono infatti l'efficacia turistica — intesa al valore civile — del turismo sociale organizzato: Enti Locali, associazioni culturali e ricreative, aziende che organizzano vacanze per bambini, anziani, gruppi di persone. Spesso, da più parti si è un po' sottovalutato questo aspetto per i riflessi sul turismo mettendone in luce esclusivamente l'importanza sociale, e riducendo il concetto di turismo sociale a «vecchiati che vanno in vacanza». L'incremento complessivo degli arrivi in Versilia, dovuti a questo turismo, è stato di quasi ottomila unità, di cui tremila bambini e anziani (pari al 39 per cento del turismo sociale) inviati a cura degli Enti Locali e delle Regioni. Le presenze sono aumentate rispetto al '75 di quasi dodicimila giornate, raggiungendo complessivamente quasi il numero di 50 mila.

La dimensione del fenomeno si dilata ancora se si prendono in considerazione i soli esercizi alberghieri di Viareggio. Lido di Camaiore e Marina di Pietrasanta (alberghi e pensioni di Forte dei Marmi non hanno usufruito di que-

sto flusso). Senza questo flusso di vacanze organizzate il bilancio delle presenze si sarebbe chiuso in negativo. A questa considerazione ne va aggiunta un'altra di grande importanza: più del 95 per cento di questo flusso e delle presenze si sono registrate nei mesi di giugno e di settembre (quasi 500 arrivi anche in maggio) allargando così il periodo di attività degli esercizi, consentendo un più agevole ammortamento delle spese generali e un migliore «rodaggio» delle aziende e del personale assunto stagionalmente.

Il bilancio complessivo delle presenze — rispetto sempre al 1975 — è stato negativo per Lido di Camaiore e Marina di Pietrasanta (di oltre il 10 per cento), mentre è positivo per gli esercizi alberghieri la stagione '76 non è andata male. Per quanto riguarda l'attività alberghiera nell'intera Versilia, l'unico dato negativo riguarda Viareggio. D'altra parte in questi ultimi anni sono stati 15 gli alberghi e le pensioni chiusi e altri nove in via di ristrutturazione. Si tratta di uno dei problemi più complessi e più sentiti: da una parte è vero che molte strutture sono inadeguate ormai e rispondono alla domanda nuova del turismo di oggi che è assai diverso da quello per cui nacquero negli anni Trenta. C'è però il pericolo che la ristrutturazione si risolva in una speculazione a tutto danno della ricettività, dell'occupazione e dello stesso volto urbanistico di Viareggio.

Per quanto riguarda il turismo estero il 1976 ha visto un incremento del flusso (9 per cento) e delle presenze (0,7 per cento) degli ospiti stranieri. Primi tra tutti risultano i turisti francesi e poi, distaccati, gli

svizzeri, i belgi e i tedeschi; unica eccezione negativa quella degli inglesi, in seguito anche alla caduta valutaria della sterlina. Si è assistito, in questi ultimi anni — e la tendenza non sembra potersi invertire in questo momento di grave crisi non solo italiana — all'aumento del flusso turistico ma ad una contemporanea diminuzione delle presenze: vacanze più brevi, dunque, soprattutto per gli italiani. Non solo. La contrazione avviene con maggiore acutezza nel settore alberghiero e delle pensioni, mentre si ha una dilatazione delle presenze nelle case private che permettono, nonostante gli alti affitti, di fare maggiori economie, magari stipulando d'accordo con altre famiglie contratti per lunghi periodi in cui poi si si alterna nella leggerezza. E' un fenomeno, questo, non omogeneo: molto marcato a Viareggio, non si verifica invece a Marina di Pietrasanta.

Scade in questo modo la qualità della vacanza, senza contare che il maggior risparmio viene principalmente per il lavoro domestico che le donne continuano così a fare anche durante le ferie, passando giorni e giorni senza «vedere il mare». Polverizzazione dell'attività turistica, scarsa professionalità degli imprenditori, difficoltà nel campo dei consorzi e della cooperazione (anche se qualcosa si muove); e ancora, prezzi degli stabilimenti balneari, sistemazione della spiaggia libera, problema dei campeggi.

Sono tutti argomenti su cui ritorneremo parlando del futuro di Viareggio con l'assessore Pucci, Giuseppe Antonini, presidente dell'Azienda autonoma di Sogno, Barbatto, segretario della Filcams.

Renzo Sabbatini

Posti letto in alberghi e pensioni di Viareggio

| ALBERGHI | 1950 | 1960 | 1970 | 1976 |
|--------------|------|------|------|------|
| 1° Categoria | 540 | 510 | 809 | 817 |
| 2° Categoria | 1218 | 1818 | 1822 | 904 |
| 3° Categoria | 285 | 424 | 691 | 840 |
| 4° Categoria | 118 | 186 | 156 | 38 |
| TOTALE | 2161 | 2938 | 3478 | 2599 |

| PENSIONI | 1950 | 1960 | 1970 | 1976 |
|--------------|------|------|------|------|
| 2° Categoria | 688 | 305 | 388 | 251 |
| 3° Categoria | 430 | 1590 | 2559 | 2392 |
| TOTALE | 1118 | 1895 | 2947 | 2643 |

| TOTALE GENERALE | 1950 | 1960 | 1970 | 1976 |
|-----------------|------|------|------|------|
| | 3279 | 4833 | 6425 | 5242 |

Arrivi e presenze dal 1970 al 1976

| ESERCIZI ALBERGHIERI | arrivi | presenze |
|------------------------|--------|----------|
| 1970 | 73.632 | 523.501 |
| 1971 | 77.442 | 502.482 |
| 1972 | 79.713 | 504.197 |
| 1973 | 88.485 | 501.227 |
| 1974 | 87.649 | 512.145 |
| 1975 | 84.700 | 470.174 |
| 1976 (gennaio-ottobre) | 77.938 | 436.552 |

| EXTRA ALBERGHIERI | arrivi | presenze |
|------------------------|--------|----------|
| 1970 | 40.146 | 906.049 |
| 1971 | 40.916 | 880.785 |
| 1972 | 37.021 | 700.705 |
| 1973 | 37.071 | 731.920 |
| 1974 | 34.807 | 686.401 |
| 1975 | 31.168 | 623.806 |
| 1976 (gennaio-ottobre) | 33.246 | 686.304 |

Buone prospettive del settore ortofrutticolo

Producono più e meglio gli agricoltori associati della fascia livornese

Sono oltre 400 ed operano nelle zone di Rosignano, Cecina, Bibbona e Castagneto — Collaborazione con la produzione e la cooperazione

ROSIGNANO — Il settore ortofrutticolo è molto sviluppato nella provincia di Livorno, specialmente nei comuni di Rosignano, Cecina, Bibbona e Castagneto. Se ne occupò già la conferenza agraria del comprensorio n. 15: prese in serio esame il settore dando indicazioni per il collocamento dei prodotti con la costruzione di altre due centrali ortofrutticole, che insieme a quelle esistenti si colleghino al mercato alla produzione di Pisa. Mentre la trasformazione dei prodotti dovrebbe essere indirizzata verso le strutture esistenti, in attesa che siano realizzati i due nuovi conservifici proposti dal comitato tecnico che ha preparato la conferenza.

Nell'ottica del potenziamento del settore ortofrutticolo, nacque sei anni or sono l'Associazione produttori ortofrutticoli livornesi (APOL) a norma della legge 622 e che successivamente ha ottenuto il riconoscimento con decreto ministeriale, la quale ora sta adeguando il suo statuto alla legge regionale n. 12.

Associa 417 produttori. La maggior parte dei soci più attivi si trova nel comune di Bibbona dove oggi l'agricoltura si è maggiormente specializzata e sviluppata. Con la costituzione dell'APOL gli agricoltori hanno voluto così rispondere alle esigenze che oggi si fanno sempre più pressanti per lo sviluppo dell'associazione. La associazione ha come polo di maggiore riferimento il centro di Cecina nel quale ha un proprio mercato per la commercializzazione dei prodotti allo stato fresco, ma proietta la sua attività anche in tutto il resto della provincia di Livorno.

Principalmente l'APOL si interessa della contrattazione dei prodotti sul campo pre-semenza. Nel corrente anno, ad esempio, ha contrattato con i soci circa 20 ettari di pere, 10 di mele, 10 di ciliegie, 500.000 piante, mentre per il pomodoro è in via di definizione il raggiungimento di una produzione di 15 mila quintali.

Si dichiara uno dei tecnici dell'APOL, Paolo Santarelli, che quest'ultima coltura per le vicissitudini determinate lo scorso anno che videro marcire nei campi molti quintali di pomodori risente dell'impegno degli agricoltori, ed anche per il fatto che ad oggi le loro associazioni (Alleanza, UCI, ecc.) non sono state ancora capaci di stabilire con gli industriali privati e le partecipazioni statali, i prezzi di vendita. Né il ministero competente fa nulla per rimuovere la situazione di stallo. Panciai ci evidenzia anche il contributo che l'APOL sta dando al movimento associazionistico e cooperativo. Infatti collabora con la COPAL, l'associazione produttori agricoli di Rosignano, per lo studio di attività future nel settore e la stesura dei relativi programmi. L'APOL si assume il compito dell'assistenza tecnica e della contrattazione, mentre la COPAL controlla e consiglia l'impiego dei fertilizzanti, degli anticrittogamici e la meccanizzazione. Ma il filo conduttore che guida l'attività dell'APOL nel campo ortofrutticolo è dato anche dalla sperimentazione. Si mettono a coltura campi sperimentali in diverse zone che si differenziano per il tipo di terreno, per la gradazione di umidità e le possibilità di irrigazione, per meglio confrontare i risultati.

Quest'anno la sperimentazione si è indirizzata verso nuove qualità di carote e di cetrioli, che avviene sempre con la collaborazione di tre soggetti: il produttore, l'APOL e la COPAL, ognuno per la propria competenza. Inoltre c'è l'allestimento, con la collaborazione di tutti i movimenti cooperativi e associativi, un corso di perfezionamento per il personale tecnico impiegato in tutto il movimento.

Ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica sono fattori sui quali si fonda il futuro della nostra agricoltura.

Giovanni Nannini

STASERA DIBATTITO A CASCINA

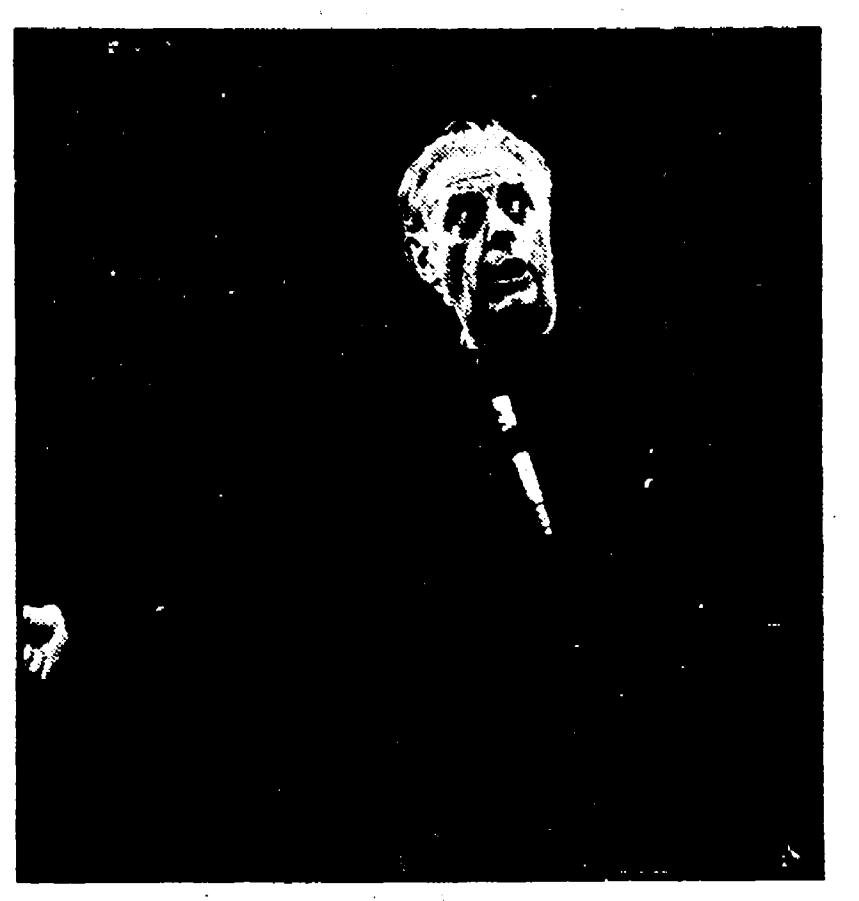
CASCINA — Questa sera alle ore 21,30 nella sala del Consiglio comunale di Cascina, si svolgerà un incontro organizzato dal PCI con gli artigiani cinesi.

Paolo Ziviani

Nell'ambito delle iniziative per la Spagna

Questa sera a Firenze incontro con Sartorius

Si svolgerà al palazzo dei Congressi - Manifestazioni musicali dal 21 giugno allo stadio di Campo di Marte



Una foto di Dario Fo. Per gli incontri musicali di Campo di Marte è previsto anche la sua partecipazione

FIRENZE — L'insieme delle iniziative promosse a Firenze dal PCI e dal Partito comunista spagnolo che ha come tema «Democrazia e cultura per la Spagna» prevedono diverse serate di dibattiti e manifestazioni musicali.

Questa sera alle 21 nella Sala verde del Palazzo dei Congressi è in programma un incontro culturale in collaborazione con l'Istituto Gramsci sul tema: «Italia e Spagna dal fascismo alla democrazia». Partecipano Enzo Santarelli e Nicola Sartorius. Gli incontri musicali si svolgeranno invece allo stadio di Campo di Marte il 21 e il 22 giugno vedranno la partecipazione di Benedetto e Bibbona, la Bullonera, il gruppo Jazz bella band, Victor Manuel e Manuel Gerena.

Interverranno anche Dario Fo, il Canzoniere del Lazio, il Canzoniere popolare toscano, Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli, il Quartetto Napoletano, il Nuovo canzoniere internazionale e i Quilapiani. Il prezzo del biglietto sarà di lire 1.500, i biglietti si possono acquistare alla libreria Rinascente (via Alimanni), Vite Nuove (viale G.D. Giannotti 15), Circolo della cultura Ponte di Mezzo (viale Guidoni 1), Andrea del Sarto (via L. Manara 8), Buonarroti (piazza dei Ciompi 11), SMS Ritratti (via Ritratti Emanuele 303), XXIV Aprile (via Bronzino 117), libreria Rinascente a Sesto (piazza Ginori), Casa del Popolo di Campi (piazza Lanicotti Ballerini), Casa del Popolo Scandicci (piazza Matteotti), Casa del Popolo Calenzano (via G. Puccini 89) e alla Casa del Popolo di Grassano (piazza della Repubblica).

Il Kino-Spazio ospita invece una rassegna cinematografica tesa alla ricerca soprattutto dei valori culturali espressi dalla nuova generazione di registi iberici.

Prato: concluse le 150 ore sul tempo libero

PRATO — Il corso delle 150 ore per i lavoratori si è concluso da poco a Prato. E' stata una esperienza significativa sia per i suoi contenuti sia per il modo come è stata impostata. Per il corso è stato scelto il tema del tempo libero, inteso come momento formativo di crescita culturale. Problemi e difficoltà non sono mancati. Intanto nell'istituire un corretto rapporto tra insegnanti e studenti, ribaltando lo schema della scuola tradizionale, dall'altro nel superare difficoltà dei lavoratori nell'affrontare temi nuovi per molti di loro.

La costruzione di questa esperienza non è passata attraverso l'invenzione di forme nuove, ma partendo dalla realtà delle esperienze concrete e di lavoro dei corsisti per giungere ad affrontare l'esame di processi di sviluppo industriale, sociale, politico, per approdare allo studio dell'inglese, attraverso il teatro. Ed è proprio questo aspetto l'elemento più importante del lavoro svolto anche come indicazione per utilizzare il tempo libero alla ricerca di nuovi elementi di formazione culturale. Con la collaborazione del laboratorio di progettazione teatrale di Ronconi si sono analizzati vari testi teatrali, il loro significato storico, la loro trasfigurazione nel tempo, nonché il loro linguaggio, la loro trama. La gestione del potere di questa forma di espressione culturale.

Si è iniziato dal teatro inglese per arrivare alla realizzazione del «tessitore» ed alla sua rappresentazione. Per ogni testo si è fatto un lavoro di gruppo in maniera interdisciplinare: sono state redatte relazioni su aspetti particolari del lavoro. Il materiale di questo corso sarà raccolto in volume. I lavoratori che hanno partecipato al corso hanno chiesto alle organizzazioni sindacali la realizzazione per l'anno prossimo di un corso monografico sulla letteratura contemporanea.

Intanto in collaborazione con l'Istituto di pedagogia di Firenze sarà elaborato un questionario sul tempo libero da consegnarsi nelle fabbriche tra i lavoratori.

Manifestazione a Pisa dell'UDI per l'aborto

PISA — Le donne dell'UDI e dei collettivi femminili hanno manifestato per le vie cittadine per protestare contro il voto che al Senato ha bloccato la legge sull'aborto. Le donne sono sfilate per corso Italia, piazza dei Cavalieri fino alle cliniche degli ospedali di Santa Chiara, da qui il corteo è tornato in piazza Vittorio Emanuele passando per i lungarni e corso Italia.

Mentre la manifestazione stava sciogliendo, un gruppo di neofascisti ha dato vita ad una grave provocazione: un rizzardo ha schiaffeggiato una ragazza del corteo; di alcuni brevi attimi di tensione fino a quando una decina di agenti hanno fatto allontanare i fascisti ed il corteo si è sciolto nel più assoluto ordine.

AVVISO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze comunica che saranno esperte le seguenti gare di appalto col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 22.1973, n. 14.

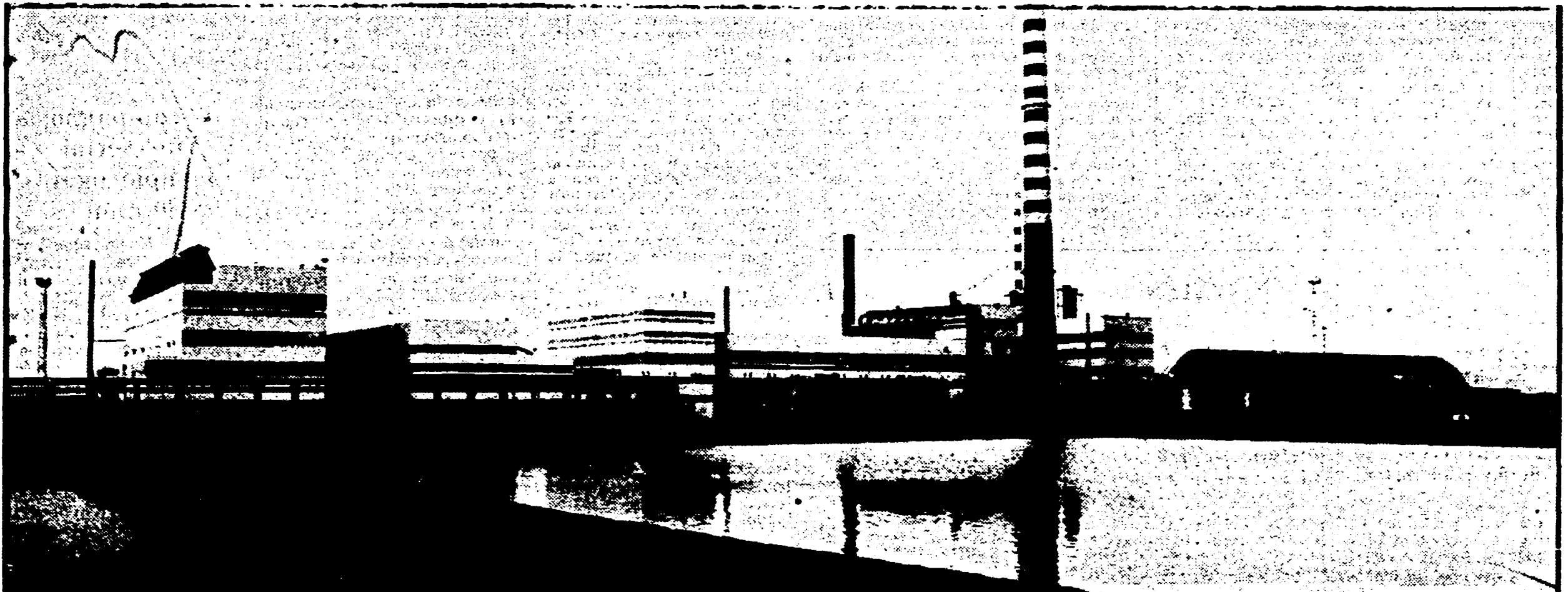
1) Legge 1.11.1965, n. 1179 Bagnò - Ripoli località «Sorgano» lavori di completamento di 8 alloggi - Importo a base d'asta L. 374.12.190.

2) Legge 30.12.1960, n. 1676 Greve - Capoluogo - Lavori di completamento di 8 alloggi - Importo a base d'asta L. 374.12.190.

Concluso con un nulla di fatto il summit in Lussemburgo

Ennesimo «no» della CEE per i fanghi rossi

Posizioni di netta chiusura dell'Inghilterra e dell'Irlanda, più aperte quelle della Germania - Due scelte antitetiche: permettere che continui all'infinito l'attuale caos negli scarichi di biossido di titanio o arrivare ad una legislazione unitaria che garantisca la tutela dell'ambiente



L'impianto di decantazione dello stabilimento Montedison di Scarrino

GROSSETO — Con il fallimento della riunione dei ministri dell'ambiente della CEE, svoltosi nei giorni scorsi a Lussemburgo, per esaminare i problemi della discarica in mare della scorie del Mare del Nord, «mare aperto», non sono così traumatiche come per il Mediterraneo, «mare chiuso». Pertanto, sostengono ancora gli inglesi, mentre è giusto che in Italia le industrie provvedano ad una messa in opera di misure tutelatrici dell'ambiente marino, ciò non si rende necessario per i produttori che scaricano nell'Oceano.

Il governo italiano, attraverso il Ministro dell'Ambiente Mario Pedini, pur sostenendo in linea di principio la necessità di una uniforme legislazione a livello europeo, ha messo in luce però anche una profonda insensibilità verso le istanze dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e della stessa regione Toscana.

Nel febbraio scorso in occasione di una riunione tenutasi a Roma dalla Montedison, rappresentanti del Consiglio di fabbrica del Casone, la FULC provinciale, il sindaco di Scarrino e rappresentanti della regione Toscana, il sottosegretario al ministero della Marina mercantile onorevole Rosa, aveva preso solenne impegno perché prima della riunione di Lussemburgo si arrivasse ad un incontro per concordare unitariamente la posizione che il governo italiano sarebbe andato a sostenere in sede comunitaria. Ciò non è avvenuto, nemmeno dopo che la necessità di un incontro pre-riunione comunitaria, tra il ministro Pedini e le organizzazioni e i rappresentanti sindacali, era stata rivendicata al convegno sindacale tenutosi all'interno del Casone il 1 giugno.

Siamo quindi di fronte ora ad una situazione in cui la Montedison, grazie soprattutto alla mobilitazione e alla pressante iniziativa

del movimento democratico è l'unica industria a livello europeo produttrice del biossido di titanio ad aver installato una serie di misure disinquinanti. Occorre, in questo senso con forza che si muova l'iniziativa dei lavoratori, che da parte del nostro governo con diverse impostazioni e maggior rispetto per le esigenze collettive, si porti avanti una pressante iniziativa in sede europea per battere le posizioni dei partner comunitari.

Infatti, permettere, come pare sia emerso a Lussemburgo, che ogni paese risolva da sé tale problema sarebbe un fatto grave. Non solo perché sancirebbe, come purtroppo avviene attualmente, la discarica selvaggia in mare dei «fanghi rossi» per alcuni produttori e per altri no, ma anche perché potrebbe dare addito a tentativi ricattatori

La soluzione tecnica sono fattori sui quali si fonda il futuro della nostra agricoltura.

Quest'anno la sperimentazione si è indirizzata verso nuove qualità di carote e di cetrioli, che avviene sempre con la collaborazione di tre soggetti: il produttore, l'APOL e la COPAL, ognuno per la propria competenza. Inoltre c'è l'allestimento, con la collaborazione di tutti i movimenti cooperativi e associativi, un corso di perfezionamento per il personale tecnico impiegato in tutto il movimento.